

FESTA DEI NONNI/E 2 OTTOBRE 2022: SIAMO TUTTI NIPOTI

Qualche riflessione su Nonne e Nonni (per discendenza e sociali): Anziani Attivi in Servizio per nipoti propri e di altri e dei loro genitori

da Luciano Tosco per gli amici di CdMI

Un identikit delle nonne e dei nonni “in Servizio”

La Festa dei Nonni del 2 ottobre, istituita con legge nazionale nel 2005, coincide con quella, per il calendario liturgico, dei Santissimi Angeli Custodi. Forse che i nonni e le nonne sono “colleghi” terreni?

Da bambino la nonna materna mi raccontava che per ogni nuovo nato c'è un Angelo che lo aiuterà, per tutta la vita, in tutto. Da nonno ho voluto verificare qualche giorno, fa questa mia memoria infantile con Agnese, la mia prima nipotina, adesso di quasi nove anni, domandandole cosa lei chiedesse all'Angelo Custode. E la bimba di rimando: “Nonno io non chiedo all'Angioletto di fare delle cose al posto mio, ma di aiutarmi perché io sappia farle”.

In effetti, oggi, questi Angeli terreni, anche se non così numerosi come quelli del Cielo sono tanti e quasi per quasi tutti i nipoti che nascono perché la vita si è allungata e anche lo stato di salute è migliorato. E così, pur con tutti i limiti di energie ed età, la gran parte di loro aiuta i nipoti in tutto, come sosteneva la mia nonna.

Le statistiche ci dicono che sono dodici milioni di cui 10 seguono assiduamente i nipoti dagli zero ai quattordici anni, con un valore economico virtuale di prestazioni pari a 24 miliardi di euro annui.

Ai nipoti, ma anche ai loro genitori, offrono cura e sostegno, con molte e varie attività. Assistono (a casa loro o dei figli) i nipotini, preparano pranzo, merenda, cena, li assistono nei compiti, accompagnano i nipotini a scuola e nelle attività sportive e ricreative e li vanno a prendere, li assistono nei compiti, giocano e inventano giochi con loro, ricordano, fanno testimonianza, raccontano storie, fanno memoria del passato, cercano di rispondere ai perché, anche difficili, dei nipoti, danno “vizi” pur concordando con i genitori le regole, imparano per e dai nipoti le nuove tecnologie e, non ultimo, testimoniano, più con l'esempio che con le parole, valori, e, se credenti, la fede. Per i genitori fanno spesa, commissioni, puliscono la casa e, quando necessario, forniscono sostegno economico.

Tutte queste attività sono connotate da una funzione educativo/affettiva “non professionale” che viene esercitata come Kairos, ossia un tempo qualitativo tutto dedicato ai nipoti quando si è con loro, fatto di pazienza e ascolto, non sottoposto ai vincoli del kronos/orologio, spesso cui sono costretti i genitori e gli adulti in genere. Questo esercizio del tempo come Kairos favorisce una relazione che, come mi ha detto la nipotina Agnese, creando un legame profondo, non fa al posto di, ma, stando accanto, motiva e aiuta a fare.

Ma bisogna pure osservare come i nonni, mentre danno, ricevono anche molto dai nipoti e tutte le attività che svolgono, se non eccessivamente per loro, sono un elisir di lunga vita e allontanano la vecchiaia.

Dieci milioni di nonne/nonni sono dunque “Anziani Attivi” con la peculiarità di svolgere la loro attività, certo piacevole anche se spesso faticosa, non per se stessi e il loro ormai ampio “tempo libero”, ma per gli altri, in questo caso nipoti e loro genitori.

Ma sono proprio così le nonne i nonni?

Ma il profilo/identikit sopra delineato corrisponde completamente alla “nonnità” di tutti e 10 i milioni di nonni?

Come nonno in “servizio permanente effettivo” e interessato alla promozione di relazioni di sostegno e auto-mutuo aiuto tra “colleghi”, vorrei richiamare alcune attenzioni concrete che ritengo necessario richiamare in questa festa, perché non sia solo formalmente celebrativa.

In primo luogo occorre considerare che gli “Angeli terreni” in “gioioso servizio” per nipoti, genitori e società svolgono le tante attività attribuite con la fatica inevitabilmente posta dai limiti di energie e risorse fisiche e mentali. Lo Stato con i suoi servizi deve evitare di caricarli troppo per esempio con la carenza di nidi e scuole dell’infanzia o con orari che li costringono ad impegni troppo gravosi. Ma anche i genitori non devono approfittare della disponibilità delegando troppo.

Secondo, ci sono nonni “in servizio” in situazioni di non ordinaria fatica ma “sulle barricate”. Mi riferisco a quelli che devono occuparsi di nipoti con disabilità fisiche e/o relazionali oppure di nipoti con genitori in gravi conflitti tra loro, se non addirittura rimasti orfani, soprattutto se a causa di femminicidi.

Ci sono anche le nonne e i nonni “Sociali”

Terzo, la precedente considerazione richiama ad un “tipo di nonne e nonni” che mai sono considerati nella festa del 2 ottobre, ma che ritengo essere veri e propri nonni. Mi riferisco ai nonni sociali e cioè a quegli “anziani attivi”, già nonni per discendenza o comunque interessati ad esercitare tale ruolo, impegnati, a titolo volontario, in relazioni e attività con bambini e ragazzi non loro nipoti diretti e/o nel sostegno ai loro genitori, con particolare riferimento alle situazioni di fragilità, nuove povertà comprese quelle educative, necessità di inserimento sociale a seguito di immigrazioni per situazioni drammatiche, quali sbarchi e guerre come in Ucraina.

Le nonne e i nonni che “non sono in servizio”.

Ci sono infine due milioni di nonni “non in servizio” che non seguono i loro nipoti piccoli o adolescenti per scelta personale o perché non possono averne cura in quanto lontani, o per motivi di salute, o per contrasti con i loro genitori che non ne permettono di fatto relazioni significative. A questi vorrei poter dire loro che sempre è possibile, se si vuole cercare, offrire qualcosa come insegna il salmo *Nella vecchiaia daranno ancora frutti* (Salmo 92, 15).

Infine un pensiero e una preghiera a tutti i nonni e nonne che non fanno parte dei dodici milioni citati, perché non più su questa terra, ma che rimangono sempre nel ricordo e tenerezza di noi tutti, perché tutti siamo nipoti e vogliamo loro bene.

Essere nonne e nonni insieme e mai da soli

A conclusione lascerei la parola a Papa Francesco che tanta attenzione sta dedicando nella sua catechesi agli anziani, ai nonni, ma anche ai rapporti intergenerazionali e ci esorta a esercitare le nostre “vocazioni” mai da soli, ma in relazioni dialogiche tra nonni, ma anche tra nonni-genitori-nipoti.

E noi anziani, guardiamo i giovani sempre con un sorriso: loro seguiranno la strada, loro porteranno avanti quello che abbiamo seminato, anche quello che noi non abbiamo seminato perché non abbiamo avuto il coraggio o l’opportunità (da Impariamo a congedarci).

L’alleanza delle generazioni è indispensabile. In una società dove i vecchi non parlano con i giovani, i giovani non parlano con i vecchi, gli adulti non parlano con i vecchi né con i giovani è una società sterile, senza futuro, una società che non guarda all’orizzonte ma guarda se stessa. E diventa sola. (da Ci va dialogo tra le generazioni).

Chi volesse riflettere insieme, testimoniare esperienze sui temi della nonnità e saperne di più su queste forme di condivisione o anche parteciparvi rivolgersi a Luciano Tosco: luciano1.tosco@gmail.com
cell. 3668651434